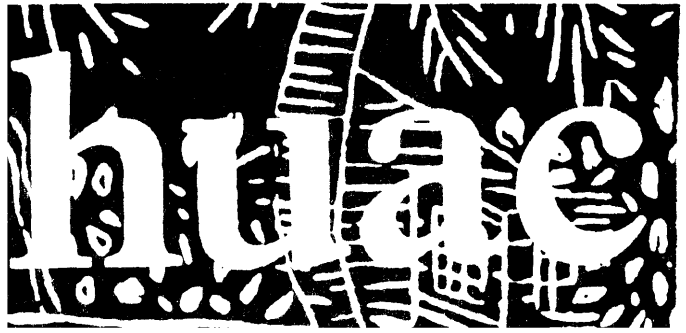


Nicara



Bollettino trimestrale della Associazione di amicizia, solidarietà e scambi culturali Italia - Nicaragua - Redazione e Amministrazione: Coordinamento Nazionale: Via Mercantini, 15 - 20158 Milano - Tel. e Fax 02-33220022 - www.itanica.org
e-mail: coordinamento@itanica.org - Stampato in proprio
Hanno collaborato a questo numero: F. Comelli, A. Di Terlizzi, R. Cova, G. Trucchi.

NICARAGUA
E DINTORNI

N. 125 - LUGLIO - SETTEMBRE 2013 - NUOVA SERIE

Nicaragua approva il canale interoceanico

In giugno, il Parlamento nicaraguense ha approvato una legge speciale con la quale concede all'impresa cinese con sede a Hong Kong, HK Nicaragua Canal Development Inversión Company (HKND), i diritti per costruire, sviluppare ed operare un canale interoceanico tra l'oceano Atlantico e quello Pacifico.

L'impresa godrà dell'amministrazione assoluta dell'opera per 50 anni, prorogabile per altri 50. Pochi giorni dopo, il presidente Daniel Ortega ha firmato e ratificato l'accordo con Wang Jing, presidente della multinazionale cinese, alla presenza di rappresentanti delle varie compagnie che parteciperanno agli studi preliminari del megaprogetto, tra cui quelli di fattibilità e d'impatto ambientale che dureranno almeno un anno.

Il megaprogetto costerà non meno di 40 miliardi di dollari e si prolungherà per almeno 10 anni, includendo la costruzione di due porti, un oleodotto, un collegamento ferroviario per il trasporto merci, due zone di libero scambio due aeroporti internazionali.

Secondo il rapporto della Commissione per le infrastrutture del Parlamento, la gigantesca opera permetterebbe una crescita economica media annuale superiore al 11,5 per cento durante il periodo 2014-2018, un aumento del PIL del 136 per cento, una crescita delle entrate fiscali del 122,2 per cento e un incremento di quasi 1,3 milioni di posti di lavoro formali, cioè circa del 28 per cento all'anno durante i 6 anni che durerebbe la costruzio-

ne dell'opera principale.

Il presidente della Commissione del Gran Canale, Manuel Coronel Kautz, ha spiegato che la proprietà del canale passerà gradualmente nelle mani dello Stato del Nicaragua. "Dopo 50 anni dall'inizio delle operazioni il Nicaragua sarà già proprietario del 51 per cento delle azioni", ha detto.

Scartata la possibilità di utilizzare il fiume San Juan che demarca la frontiera col vicino Costa Rica, rimangono ora cinque rotte alternative che prevedono il passaggio attraverso il gran lago Cocibolca, la più grande fonte idrica della regione centroamericana. Con l'approvazione della Legge 800 è stato definito il regime giuridico del megaprogetto e si è creata l'Autorità del Gran Canale Interoceanico del Nicaragua, la quale rappresenterà lo Stato nicaraguense come azionista all'interno del Comitato di Direzione delle imprese che parteciperanno all'opera.

Secondo l'esperto in diritto internazionale Manuel Madriz, il progetto non implica in nessun modo una rinuncia alla sovranità nazionale, in quanto "tutte le opere saranno sottoposte all'approvazione o al rifiuto della Commissione e del Comitato di Valutazione".

Secondo la legge 800, il canale nicaraguense avrebbe la capacità di gestire fino a 416 milioni di tonnellate metriche, quantità che rappresenterebbe il 3,9 per cento del commercio marittimo mondiale. Inoltre, la zona di costruzione del canale sarà dichiarata di utili-

tà pubblica e lo Stato nicaraguense indennizzerà i proprietari dei terreni interessati dall'opera.

Controversie

Se da un lato il megaprogetto ha risvegliato sogni mai sopiti che risalgono alla fine del XIX secolo, dall'altra ha anche generato molta preoccupazione in vari settori della società nicaraguense.

Secondo varie organizzazioni ambientaliste e della società civile in generale, non si starebbero considerando adeguatamente gli inevitabili impatti ambientali derivanti dall'opera e nemmeno l'importanza della partecipazione e della consultazione della popolazione che verrà interessata dalla costruzione. Poche informazioni ci sono, inoltre, sull'importo degli indennizzi derivanti dall'espropriazione delle proprietà, sulla compagnia che si è aggiudicata la concessione e sul suo presidente, l'impresario Wang Jing.

"Siamo preoccupati per i rischi ambientali derivanti da un possibile uso delle acque del lago Cocibolca per la navigazione commerciale invece che per il consumo umano. È una decisione precipitosa che danneggia il patrimonio del paese", ha detto Víctor Campos, vicepresidente del Centro Humboldt.

Anche l'Alleanza nicaraguense di fronte al cambiamento climatico, Ancc, e il Tavolo nazionale di gestione del rischio, Mngr, hanno criticato la decisione, considerandola "inappropriata e lesiva della sovranità e degli interessi nazionali".

Su quale modello di sviluppo puntiamo in Nicaragua?



Reazione del movimento sociale nicaraguense al progetto del canale interoceanico

Crediamo che sul tema della costruzione del canale interoceanico sia necessario un dibattito preliminare su quale modello di sviluppo vogliamo per il nostro paese. Dobbiamo chiederci se contribuirà alla costruzione di un altro Nicaragua Possibile. Quel Nicaragua giusto, solidale e socialista di cui la maggior parte della nostra gente ha urgentemente bisogno.

Un modello di sviluppo (produttivo, economico e sociale) basato sulla logica della crescita e dell'accumulazione genera, nella sua evoluzione, un ordine apparente (costruito sulle disuguaglianze) che a sua volta crea un disordine crescente dell'ordine interno (economico e sociale) ed esterno (ambientale).

Un modello che produce il degrado ambientale, le privatizzazioni e la precarietà del lavoro e di conseguenza, l'accumulazione di debiti finanziari, sociali e ambientali, è di per sé un modello non socialmente né economicamente sostenibile.

Questo modello di sviluppo neoliberista crea le infrastrutture che garantiscono il funzionamento ottimale del capitale multinazionale.

Ci chiediamo: non verrà forse usato denaro pubblico per costruire e garantire la sostenibilità a medio e lungo termine di questo megaprogetto? Chi pagherà alla fine i conti del canale? Vediamo chiaramente come questo modello che si sviluppa in Nicaragua

si basa sui Trattati di libero commercio, promuove un modello di investimenti stranieri diretti basato sulla produzione delle maquilas e che ha come principale incentivo la flessibilità del lavoro e lo sfruttamento delle

persone che lavorano, soprattutto delle donne.

Ci pronunciamo contro questo modello di produzione, affinché la fonte di competitività delle imprese cessi di essere la riduzione del costo del lavoro basato sulla precarietà delle condizioni di lavoro.

Rivendichiamo invece il rispetto dei diritti sul lavoro e la definizione di politiche nazionali a favore dell'occupazione e di posti di lavoro dignitosi.

Un esempio negativo

Il canale di Panama è un esempio di quello che proprio non vogliamo. Il movimento sociale panamense ha denunciato il fatto che quel canale non ha contribuito in nessun modo allo sviluppo integrale di Panama, né a quello dei vari settori dell'economia nazionale.

Prova di esso sono i livelli di disuguaglianza, sfruttamento e impoverimento che esistono in quel paese, in cui negli ultimi anni si è acuita la iniqua distribuzione della ricchezza.

Panama ha circa il 40 per cento della popolazione in situazione di povertà, della quale il 16,6 per cento, cioè 508.700 persone, vivono in povertà estrema. Per decenni, inoltre, il canale è stato per Panama un'enclave coloniale degli Stati Uniti nel suo territorio.

Vogliamo inoltre segnalare l'ipocrisia di certi settori dell'impresa privata del Nicaragua e della destra politica ed economica nazionale, che storicamente hanno optato per un modello incen-

trato sulla depredazione di risorse e sullo sfruttamento dell'uomo sull'uomo, e che oggi manifestano il loro disaccordo con la costruzione del canale sostenendo ragioni ambientali. Sono quegli stessi settori che mantengono una doppia morale: da una parte sostengono le guerre di invasione imperialista degli Stati Uniti in Afghanistan, Iraq e Libia, dove sistematicamente si viola la sovranità nazionale di quei paesi, mentre dall'altra condannano la costruzione del canale in quanto si starebbe violando quello stesso principio di "sovranità nazionale".

È ovvio che la critica al megaprogetto fa parte solamente del loro egoismo capitalista, in quanto non potranno godere dei guadagni derivanti dalla sua costruzione.

Dal Movimento sociale nicaraguense "Un altro mondo è possibile" siamo impegnati a promuovere un altro "modello di sviluppo", in cui al centro ci sia la persona... un modello socialista, amico della natura, coerente con il "vivere bene", anti-patriarcale, anti-colonialista e anti-razzista.

Lottiamo per creare un mondo di uguaglianza, con diritti sociali e rispetto per la diversità, un mondo in cui l'istruzione, il lavoro dignitoso, la sanità, la casa, siano diritti riconosciuti per tutti; un mondo con il diritto a consumare cibi sani, con una produzione agraria basata sul lavoro dei contadini e le contadine; un mondo senza povertà, sessismo, razzismo o omofobia. Un mondo in cui le persone siano più importanti degli utili (...)

Una vita più dignitosa, semplice e legata alla vita stessa. In pratica un altro paradigma di sviluppo...basato sull'essere umano e la natura.

Per l'Umanità e contro il neoliberismo.

Contro la dominazione dei Debiti Imposti.

Globalizziamo la solidarietà, la lotta, la speranza.

Perché un Altro Mondo è Possibile...più semplice, giusto, urgente e necessario.

Petrocaribe avanza verso la creazione di un nuovo spazio nel mondo

Il VII° Vertice presidenziale di Petrocaribe del luglio scorso ha lasciato messaggi importanti per l'intero continente latinoamericano. Secondo l'economista e rappresentante del Nicaragua presso la Banca interamericana di sviluppo, Bid, Francisco Mayorga, il vertice che si è svolto in Nicaragua si è trasformato in un evento trascendentale non solo per il fatto di essere riusciti, in solo 8 anni, a consolidare un forte blocco regionale di 18 paesi, ma anche perché si sta lavorando per convertirlo in un'importante zona economica. Mayorga ha ricordato che all'Unione Europea sono serviti 50 anni per concretizzare la propria unità. "Petrocaribe è riuscito a percorrere passi decisivi in soli 8 anni, organizzando tutti i gruppi di lavoro necessari per la creazione della zona economica e senza nessuna burocrazia, né consulenze che trascinano le cose all'infinito", ha detto l'economista. Durante le attività del vertice, il presidente venezuelano, Nicolás Maduro, ha detto che questo nuovo spazio sarebbe stato composto da tre blocchi: Caraibi Insulari, Caraibi Centroamericani e America del Sud. "Questo permetterà una possibile e auspicabile integrazione con il blocco commercia-

le del Mercosur e con l'intera regione latinoamericana", ha aggiunto Mayorga.

L'economista ha inoltre segnalato che, tradizionalmente, tutto ciò che veniva promosso nella regione aveva come obiettivo principale "fare gli interessi" degli Stati Uniti. "La novità è che questo nuovo progetto risponde esclusivamente a interessi e principi della cooperazione Sud-Sud".

In questo senso ha ricordato che il Venezuela sta già contribuendo a garantire la sicurezza energetica della zona e che, con le risorse generate, si stanno realizzando progetti che permettono a questi paesi di avanzare nello sviluppo economico e sociale.

Passo dopo passo

Per la creazione della nuova zona economica di Petrocaribe, Mayorga ha spiegato che si lavorerà su un tema molto importante che sono i trasporti e le comunicazioni. "Questo ci permetterà di collegare la regione in un modo più efficace e di non dipendere più dal sistema imposto fino a ora". Ha anche sottolineato l'importanza della complementarità nella catena di produzione. "Un esempio molto chiaro di ciò è la relazione commerciale che esiste tra Venezuela e Nica-

ragua: il primo garantisce il petrolio e il secondo i prodotti alimentari".

Per quanto riguarda il commercio e l'integrazione, Mayorga ha affermato che si dovrà analizzare la relazione commerciale che esiste tra i vari paesi. "Uno degli ostacoli del commercio deriva dai dazi, i quali, molto spesso, sono stati messi dai paesi stessi per proteggere gli interessi coloniali", ha affermato.

Tra i molti elementi da prendere in considerazione ci sarà il turismo e lo sviluppo sociale e culturale, tasselli fondamentali per rafforzare le relazioni tra paesi, come già accade tra Venezuela e Cuba con lo strumento delle Missioni. "Un esempio molto chiaro è il programma 'Barrio Adentro', che si è convertito in un programma esemplare non solo per l'America Latina, bensì per il mondo intero. Cubani e venezuelani insieme, lavorando fianco a fianco, trasmettendosi reciprocamente le conoscenze per poi lavorare con i settori più poveri della popolazione", ha segnalato. Secondo Mayorga, quindi, questa zona economica di Petrocaribe non sarà una semplice zona commerciale o una specie di Mercato comune centroamericano e caraibico, ma "un processo dal basso verso l'alto, per cercare di sviluppare i popoli, la loro visione, il loro progresso e la loro prosperità".

Da questo punto di vista, il sostegno del Vertice di Petrocaribe al progetto del canale interoceanico in Nicaragua e alla raffineria "Il supremo sogno di Bolivar" è un segnale importante non solo per il paese, ma per tutta l'area centroamericana. In relazione al canale, Mayorga si è detto sicuro dell'importanza del progetto. "Per potere abbattere i costi del trasporto tra il Pacifico e l'Atlantico, tra la Cina e l'est degli Stati Uniti, c'è bisogno di un'altra via e il Nicaragua è pronto a realizzare questo progetto", ha concluso.



In Nicaragua e Venezuela continua a ridursi la povertà

La FAO ha recentemente premiato 38 paesi, undici di essi latinoamericani, tra cui il Venezuela e il Nicaragua, per avere ridotto della metà la popolazione sotto il livello di povertà e avere raggiunto in anticipo uno degli Obiettivi di sviluppo del millennio, fissati per il 2015.

Il presidente venezuelano, Nicolás Maduro, ha attribuito questo successo ai programmi promossi dal suo predecessore Hugo Chávez, deceduto lo scorso marzo, con i quali si è prioritizzato il rispetto del diritto all'alimentazione, anche attraverso la creazione di un apposito Ministero. In Venezuela è stata inoltre creata la più grande rete pubblica di distribuzione di alimenti a livello mondiale, con oltre 22 mila punti di distribuzione in tutto il paese.

La rete riesce ad arrivare al 61 per cento dalle case, con sussidi che coprono tra il 60 e l'80 per cento degli alimenti, grazie alla quale si è potuto diminuire la denutrizione dal 13,8 al 2,4 per cento.

"Questa è la prova tangibile che quando le società decidono di porre fine alla fame e quando esiste un impegno politico dei governi, la volontà può davvero tradursi in azioni e risultati concreti", ha detto il diret-

tore generale della FAO, il brasiliano José Graziano da Silva.

"La FAO è orgogliosa di lavorare con tutti gli Stati membri per raggiungere l'obiettivo comune di un mondo senza fame e sostenibile", ha aggiunto.

Graziano da Silva ha inoltre detto che "siamo la prima generazione che può porre fine davvero alla fame nel mondo, una piaga che l'umanità ha sofferto dagli albori della civiltà. Approfittiamo di questa opportunità!".

Nicaragua

Il vicepresidente del Nicaragua, Moisés Omar Halleslevens Acevedo, ha sottolineato il contributo dei paesi membri dell'Alleanza bolivariana per i popoli della nostra America, Alba, alla lotta contro la fame.

In intervista concessa a Prensa Latina, Halleslevens Acevedo ha affermato che il fatto che durante la Conferenza della FAO siano stati concessi riconoscimenti a quattro nazioni che fanno parte dell'Alba, evidenzia il livello raggiunto da questo gruppo contro il flagello della fame e della denutrizione infantile.

"Voglio cogliere l'occasione per ringraziare gli uomini che hanno avuto

e messo in pratica questa visione: Fidel Castro, Hugo Chávez. E ringrazio anche il comandante e presidente Daniel Ortega, per essere guida e ispirazione di tali azioni", ha detto.

Il vicepresidente nicaraguense ha assicurato che la strada intrapresa dall'Alba non conosce sosta. "La forma, l'ideologia e le politiche dell'Alba sono la cosa migliore che potesse accadere all'America Latina, perché è un meccanismo che favorisce le popolazioni e che si basa su concetti fondamentali come l'unità, la solidarietà e la complementarità", ha aggiunto.

Halleslevens ha poi ratificato l'impegno del governo nicaraguense a portare avanti i progetti alimentari e il cambiamento della matrice energetica nel paese, garantendo la sostenibilità nella produzione di energia. Secondo lo studio realizzato recentemente dalla Fondazione internazionale per la sfida economica globale, Fideg, nell'anno 2012 la povertà generale ed estrema in Nicaragua ha continuato a diminuire, come già avvenuto durante gli ultimi anni.

Secondo i dati presentati, la povertà generale a livello nazionale interessa ancora il 42,7 per cento della popolazione, con una riduzione di quasi l'1,5 per cento rispetto al 2011. La povertà estrema è invece scesa dall'8,2 al 7,6 per cento.

Se si confrontano però questi risultati con studi realizzati in anni anteriori, la tendenza al ribasso è ancora maggiore. Per esempio, nel 2005 la povertà generale era del 48,3 per cento e quella estrema del 17,2. La riduzione durante il governo sandinista è quindi stata del 5,6 per cento per ciò che riguarda la povertà e di ben il 9,6 per cento della povertà estrema.

Lo studio è stato finanziato dalla Cooperazione Svizzera per l'America Centrale e dalla Reale Ambasciata dei Paesi Bassi. Si è basata su un campione di 1,732 famiglie ubicate nelle aree urbane e rurali di tutto il paese.



Honduras: “Il militare ha sparato a bruciapelo per ammazzarci”

Allan ha 17 anni, parla a voce bassa, senza quasi mai alzare lo sguardo, toccando con la punta delle dita l'enorme cicatrice che gli attraversa il petto. Lo scorso 15 luglio si è unito a suo padre, il dirigente indigeno lenca Tomás García e ad altre centinaia di persone della comunità di Río Blanco e si è diretto verso i cantieri del progetto idroelettrico “Agua Zarca”.

L'obiettivo della manifestazione era quello di continuare la protesta pacifica iniziata 5 mesi fa con il blocco della strada che conduce al fiume Gualcarque. Le comunità della zona hanno inoltre chiesto all'impresa honduregna Desa, che è la titolare del progetto e alla compagnia cinese Sinohydro, che si incaricherà dei lavori di costruzione, di abbandonare immediatamente il territorio lenca.

“Ci siamo riuniti vicino al vecchio rovere, dove la comunità La Tejera ha bloccato la strada per impedire il passaggio delle macchine dell'impresa e ci siamo avviati verso il cantiere. Eravamo quasi arrivati al portone principale quando i militari hanno iniziato a sparare in aria”, ricorda il giovane Allan García.

Tomás e suo figlio sono stati tra i primi ad arrivare all'entrata del cantiere. “Un militare è uscito dal portone ed è venuto verso di noi. Prima ha sparato vicino ai piedi di mio papà, come per spaventarlo, poi si è avvicinato e ha esploso vari colpi a bruciapelo. Non saprei dire quanti, ma l'ha ucciso”.

La brutalità del militare non è però finita lì. Mentre Tomás García crollava a terra oramai senza vita, il militare rivolse la sua arma di grosso calibro verso Allan ed esplose un colpo. “Vidi mio padre cadere a terra e il militare puntarmi con la sua arma. Afferrai il mio machete per difendermi, ma non mi servì a niente. Poi sentii solamente il colpo del fucile e un dolore nel corpo”, ricorda il ragazzo angosciato.

Ma Allan ebbe fortuna. Al momento di sparare, il militare inciampò nel corpo del dirigente indigeno lenca

steso a terra e la prima pallottola lo prese di striscio, aprendogli una lunga ferita nel petto e nel braccio destro.

“Mi lanciavi al suolo e il militare esplose altri colpi che mi raggiunsero alla schiena. Mentre si allontanava riuscii comunque ad alzarmi e a scappare. Non è vero che noi siamo arrivati con le armi in pugno e sparando. Avevamo solo i nostri machete per difenderci in caso di bisogno. Sono i militari gli assassini”, ha detto Allan sghiozzando.

Per lui, suo papà è morto per una lotta giusta e difendendo i suoi principi. “Ci sono persone che hanno tradito la causa e hanno macchiato la nostra lotta, ma noi andremo avanti. Mio papà era membro del Consiglio Indigeno e anche Ausiliare della comunità. Difendeva queste terre e la sua morte servirà per continuare a resistere”, ha concluso Allan.

In un comunicato pubblicato recentemente, il Consiglio civico delle organizzazioni popolari e indigene dell'Honduras, Copinh, assicura che questo brutale omicidio farebbe parte di una campagna di criminalizzazione e giudiziaria della protesta e della lotta contro il progetto

idroelettrico Agua Zarca. Una lotta che, sempre secondo il Copinh, difende il territorio e le risorse naturali dai propositi di saccheggio e di privatizzazione.

Attualmente, sono state già presentate numerose denunce ed emessi mandati di cattura contro vari abitanti delle comunità indigene della zona. All'interno di questa strategia di criminalizzazione della protesta, il Pubblico ministero Henry Alexander Pineda ha presentato una denuncia per reati molto gravi contro Bertha Cáceres, Aureliano Molina e Tomás Gómez, tre dei principali dirigenti del Copinh. L'importante organizzazione indigena honduregna ha rivolto un appello urgente ai movimenti sociali della regione e del continente latinoamericano, affinché continuino a seguire e a mettere in pratica “esercizi di sovranità territoriali”, opponendosi e alzando la propria voce contro “i progetti di saccheggio e di violenza”.

Ha inoltre chiesto alla solidarietà di realizzare azioni a livello nazionale ed internazionale, includendo l'invio di lettere al governo honduregno, alla Corte suprema di giustizia, al Pubblico ministero e al Parlamento.



© Fotos G. Trucchi | LIPYM

Salvador, FMLN approva programma di governo per le elezioni del 2014

Il Congresso nazionale del Fronte Farabundo Martí per la liberazione nazionale, Fmln, ha approvato all'unanimità il programma di governo che promuoverà in vista delle prossime elezioni di febbraio 2014. Il candidato presidenziale del principale partito della sinistra salvadoregna, attualmente al governo con un'alleanza di centro-sinistra, Salvador Sánchez Cerén e il suo compagno di formula, Óscar Ortiz, hanno presentato il documento dopo averlo sottoposto per oltre sei mesi a una ampia consultazione a livello nazionale e con i salvadoregni emigrati all'estero.

“Siamo pronti a guidare il paese sulla strada dello sviluppo e dell'occupazione.

Sono pronto per essere il presidente di El Salvador e per lavorare insieme”, ha detto Sánchez Cerén.

Sánchez ha promesso che il Salvador entrerà molto presto a far parte di Petrocaribe e ha presentato i 10 punti e i 3 filoni che caratterizzeranno l'operato del suo governo: occupazione, sicurezza e istruzione.

L'attuale vicepresidente della Repubblica e storico comandante guerrigliero, ha anche assicurato che il suo governo darà un sostegno particolare allo sviluppo delle micro, piccole e medie imprese salvadoregne e all'industria turistica. “Solo così potremo creare nuovi e numerosi posti di lavoro, soprattutto per i giovani”, ha detto. Il Segretario generale del Fmln, Medardo González, ha invece rivelato i risultati di un sondaggio effettuato a metà agosto a livello nazionale, secondo il quale Sánchez Cerén otterrebbe il 40,51 per cento delle preferenze elettorali, seguito dal candidato dell'opposizione (Alleanza Repubblicana Nazionale - Arena), Norman Quijano, con il 36,40 per cento.

L'ex presidente Antonio Saca, che cerca la rielezione con una coalizione di destra alternativa ad Are-

na, otterrebbe il 20,5 per cento delle preferenze.

Istruzione e sicurezza

Durante l'attività, Sánchez Cerén ha spiegato ai 661 congressisti presenti che il suo governo promuoverà gli investimenti dall'estero, salvaguardando il rispetto dei diritti garantiti dalla legislazione nazionale e che combatterà la po-

v e r t à con programmi finalizzati a garantire la sovranità alimentare nel paese.

“La società salvadoregna ha bisogno di persone con capacità

critiche e con conoscenze scientifiche. È per questo che il mio programma di governo include forti investimenti per l'istruzione, che eleveranno la spesa pubblica per questa voce dall'attuale 3,2 per cento al 6 per cento del Prodotto interno lordo”, ha spiegato ai presenti.

Combattere il crimine con tutte le forze e migliorare la situazione di sicurezza delle famiglie, è l'altro elemento di fondo del programma governativo del Fmln.

“Solo con una migliore educazione, con lo sviluppo economico e con una maggiore e migliore occupazione che dia buoni salari ai lavoratori e alle lavoratrici, potremo sconfiggere la criminalità”, ha aggiunto il candidato presidenziale.

Nonostante gli accordi raggiunti dal governo di Mauricio Funes, sostenuto dallo stesso Farabundo

Martí, con le principali bande giovanili del Paese e la forte diminuzione del numero degli omicidi - da 14 a cinque al giorno -, la quantità di estorsioni e di rapine commesse dalle bande resta ancora inarrestabile.

“Non riposeremo fino a quando non avremo posto fine alle estorsioni, alla sparizione forzata di persone, al traffico di droga e alla crimina-



lità organizzata», ha detto.

Tra gli impegni, Sánchez Cerén ha poi citato le politiche per migliorare la salute, la tutela delle donne contro il flagello del femminicidio, l'attenzione per i giovani e gli anziani.

In campo internazionale, il candidato del Fmln ha spiegato che l'adesione a Petrocaribe garantirà che il Salvador paghi solamente il 60 per cento della bolletta annuale del petrolio.

“Ciò equivale a un risparmio di 640 milioni di dollari all'anno, che potremo usare per implementare tutti quei programmi di giustizia sociale che abbiamo presentato”. Ha infine spiegato che il suo governo continuerà e approfondirà le buone relazioni che esistono con gli Stati Uniti, che è il principale partner commerciale del paese e che ospita più di 2 milioni di com-patrioti.

Obama prigioniero del passato

Editoriale Edwin Sánchez

Più del 70 per cento degli statunitensi non vogliono un nuovo Iraq, neanche la maggioranza del popolo francese desidera vedere coinvolto il proprio paese in avventure genocide, né le Nazioni Unite incoraggiano un attacco contro la Siria.

Se l'Occidente credesse nella "democrazia" che esige alla lettera il resto del mondo, nemmeno un mortaretto verrebbe sparato su Damasco.

Ma le parole nella lingua imperiale delle potenze non hanno lo stesso significato di quelle che troviamo nel dizionario degli uomini e delle donne di buona volontà che abitano il pianeta. Il presidente Barack Obama ha ampliato la definizione del Premio Nobel della Pace e anche il significato di Democrazia:

"Siamo pronti ad attaccare. Sono pronto a dare quest'ordine. Ma avendo preso questa decisione come Comandante in Capo, basandomi su quelli che sono convinto siano i nostri interessi di sicurezza nazionale, tengo anche presente che sono presidente della più antica democrazia costituzionale al mondo".

È, dunque, molto propizio sapere che il passato trascina il futuro, la barbarocrazia si presenta come democrazia e al massacro gli si dà il nome di «Primavera Araba».

Il 17 aprile 2009, durante il 5° Vertice delle Americhe, il presidente nicaraguense Daniel Ortega, in un racconto storico sui conflitti tra gli Stati Uniti, il Nicaragua e Cuba, ricordò ai presenti e soprattutto al nuovo presidente nordamericano Barack Obama, gli errori bellici e politici commessi.

«Speriamo e vogliamo credere che questa sia ormai solo storia. Quando converso con rappresentanti, con congressisti nordamericani e incomincio

a parlare di tutto questo, mi dicono che sono cose del passato. Ma per noi non può essere solo storia», disse in quell'occasione e con una certa visione del futuro lo statista nicaraguense. «Io non sono venuto qui per pensare al passato, sono venuto qui per pensare al futuro. Dobbiamo imparare dalla storia, ma non dobbiamo permettere che ci catturi e c'imprigioni», replicò Obama in quell'occasione. Porto la Spagna, quando mostrava solo una parte del potere che rappresentava. inaugurava una parte del potere. La replica di quel «passato» con tutti i suoi extra, sarebbe però venuta poco dopo.

Sono trascorsi esattamente quattro anni e quattro mesi e alla fine, Obama ha dato ragione, con i fatti, al comandante Ortega su chi fosse quello "prigioniero del passato". Se ieri sono stati il Nicaragua e il Vietnam, il Cile e l'Iraq, ora è il turno della Siria.

Secondo Ortega, i paesi europei e gli Stati Uniti pensano di possedere la formula della Libertà e della Demo-

crasia nel mondo.

"Adesso hanno già deciso che il governo siriano ha utilizzato armi chimiche. E chi l'ha deciso? Inghilterra, Francia, Italia, e gli stessi Stati Uniti...Hanno già installato i missili, preparato l'aviazione. Cioè, i «democratici», quelli «civilizzati», la colta Europa, parlando di morte e di guerra", ha detto.

Ricordando i 50 anni dal pronunciamento del discorso "I have a dream" di Martín Luther King, il Presidente nicaraguense ha sintetizzato ciò che invece sta accadendo oggi. «Vediamo che nel mondo sono in corso due processi: da una parte quello d'integrazione, unità, sviluppo economico e sociale, intendimento politico per raggiungere la pace ed eliminare la povertà e dall'altra, lo stesso modello di dominazione colonialista, neocolonialista, imperialista, che si rifiuta di accettare che il suo tempo è finito".

Obama non sta pensando al passato, bensì agendo prigioniero di quello stesso passato.

Tesseramento 2013

Per sostenere il bollettino Nicarahuac e le informazioni dal Nicaragua

Versamento tramite conto corrente postale n. 13685466 oppure tramite cc bancario codice IBAN: IT 55 A 05584 01621 19990 intestati a Associazione Italia-Nicaragua
Via Mercantini 15
20158 Milano
coordinamento@itanica.org

Socio
Euro 20,00

Socio + Rivista Envio
(solo online)
Euro 35,00
info: www.ans21.org

**GUERRE
&
PACE**

Dal 1993 Rivista di informazione internazionale alternativa

www.guerrepac.org

19 luglio: il Nicaragua celebra il 34° anniversario della Rivoluzione Popolare Sandinista.

Foto: Giorgio Trucchi



Riunione annuale Associazione Italia-Nicaragua 9 e 10 novembre

Presso la sede del circolo "Leonel Rugama" di Roma, via San Tommaso d'Aquino 11/A
Per raggiungere la sede: da Stazione Termini metro A direzione Battistini, fermata Cipro
Inizio riunione sabato 25 alle ore 17.30

Per info e comunicazioni:
Tel. 02-33220022
E-mail:
coordinamento@itanica.org

Arbúcies (Barcellona) 11, 12 13 di ottobre 2013: Incontro Europeo di Solidarietà con la Rivoluzione Popolare Sandinista

(Padre Teo Klomberg)

Il Nicaragua sta cambiando. L'America sta cambiando. Europa ed i paesi dello stato spagnolo stanno cambiando. La speranza orienta il futuro delle lotte e resistenze di uno ed un altro lato dell'atlantico e necessitiamo che la solidarietà internazionalista che aveva accompagnato sempre i nostri paesi ritorni per rimanere. Anche la lotta educa ed oggi, più che mai, Nicaragua e l'América Bolivariana sono una straordinaria fonte di insegnamenti. Il bagaglio accumulato per il FSLN e la lotta del paese nicaraguense è immensa ed oggi come ieri di un'utilità

strategica incontestabile.

Necessitiamo dunque di:

1) riattivare e ridefinire la solidarietà europea con la RPS e col FSLN in un'ottica di avvicinamento delle relazioni.

2) coordinare l'informazione e le azioni della solidarietà europea ed i paesi dell'Alba, in un contesto globale, in un processo di integrazione latinoamericana.

Per tutto ciò, facciamo un appello alle organizzazioni europee di solidarietà con Nicaragua e l'Alba affinché partecipino a questo incontro

Per info: coordinamento@itanica.org